

PARTE I

1. FONOLOGIA⁽¹⁾

Elementi di fonologia

Elemento	Definizione	Esempio
Lettere	Segni grafici convenzionali usati per rappresentare nella scrittura i suoni che compongono le parole .	<i>A, b, c, ...</i>
Alfabeto	Serie ordinata di lettere	<i>A, b, c, ... u, v, z</i>
Vocali	Lettere che possono essere pronunciate da sole , senza l'ausilio di altre lettere, aventi una voce propria.	<i>A, e, i, o, u</i>
Consonanti	Lettere che possono essere pronunciate solo se accompagnate da una vocale .	<i>B, c, d, f, ...</i>
Omonimi	Parole di significato diverso che si scrivono allo stesso modo .	<i>dà</i> (verbo) <i>da</i> (preposizione)
Digramma	Gruppo di due lettere che costituiscono un unico suono .	<i>famiglia, ghirlanda, ...</i>
Trigramma	Gruppo di tre lettere che costituiscono un unico suono .	<i>figlia, sciarpa, ...</i>
Proclitiche	Monosillabi atoni pronunciati accentuando la parola che li segue .	<i>la fortuna, vi scrivo, ...</i>
Enclitiche	Monosillabi atoni pronunciati accentuando la parola che li precede .	<i>alzati, dimmi, ...</i>
Dittongo	Gruppo di due vocali che si pronunciano con una sola emissione di voce .	<i>cielo, tuono, fiato, causa, ...</i>
Trittongo	Gruppo di tre vocali che si pronunciano con una sola emissione di voce .	<i>tuoi, buoi, buio, ...</i>
lato	Incontro di due vocali che si pronunciano separatamente .	<i>beato, maestro, reame, aorta, boato...</i>
Sillaba	Gruppo di lettere che si pronuncia con una sola emissione di voce .	<i>cru-de-le, cal-cio, ...</i>
Monosillabo	Parola composta da una sillaba .	<i>ma, se, Po, ...</i>
Bisillabo	Parola composta da due sillabe .	<i>ma-no, ...</i>

⁽¹⁾ La **fonologia studia i fonemi**, cioè i **suoni** specifici di una lingua, dal punto di vista della loro **funzione** nel **sistema di comunicazione linguistica**.

Trisillabo	Parola composta da tre sillabe.	<i>ta-vo-la, ...</i>
Plurisillabo	Parola composta da più di tre sillabe.	<i>cor-ri-do-re, ...</i>
Accento tonico	La maggiore intensità di tono con cui si pronuncia una sillaba in una parola.	<i>denaro, ...</i>
Accento grafico	Forma scritta dell'accento tonico.	<i>povertà, capì, ...</i>
Sillaba tonica	Sillaba su cui cade l'accento tonico.	<i>ridono, andrà, ...</i>
Sillaba atona	Sillaba su cui non cade l'accento tonico.	<i>verrò, ridono, ...</i>
Tronche	Parole che presentano l'accento tonico sull'ultima sillaba.	<i>ospitalità, ...</i>
Piane	Parole che presentano l'accento tonico sulla penultima sillaba.	<i>nazione, ...</i>
Sdruciole	Parole che presentano l'accento tonico sulla terzultima sillaba.	<i>sindaco, ...</i>
Bisdruciole	Parole che presentano l'accento tonico sulla quartultima sillaba.	<i>abitano, ...</i>
Elisione	Soppressione della vocale finale di una parola non accentuata davanti a un'altra parola che inizi anch'essa per vocale.	<i>l'aurora, ...</i>
Troncamento	Eliminazione della sillaba o vocale finale di una parola davanti a un'altra parola che inizi sia per vocale che per consonante.	<i>buon affare, ...</i>
Apòcope	Troncamento segnato con l'apostrofo senza nessun rapporto con la parola che segue.	<i>po' (poco),...</i>
Punteggiatura	Insieme di segni che indicano graficamente le pause del discorso (virgola, punto e virgola, due punti, punto fermo) e l' intonazione della voce (punto interrogativo, punto esclamativo, punti di sospensione).	<i>I soldati portarono serenità, tranquillità, libertà;...</i>
Segni grafici	Virgolette, lineette, parentesi tonde, parentesi quadre, asterisco, trattino.	<i>Mi raccomandò: «Cerca di stargli vicino»;...</i>

PARTE II
MORFOLOGIA⁽¹⁾

1. FORMA E FUNZIONE DELLE PAROLE

Gli elementi che costituiscono una parola possono essere di **natura morfologica**, riguardanti la forma, ed **etimologica**, che spiegano l'origine nonché la derivazione delle parole; essi si distinguono in:

elementi	caratteristiche/esempi
radice	parte essenziale, immutabile della parola che ne esprime il significato fondamentale , <i>es.: acqua, acquazzone, acquoso, acquerello, ...</i>
desinenza	parte mutevole della parola che indica cambiamento di: <ul style="list-style-type: none"> • numero → singolare o plurale, <i>es.: acquerello/acquerelli; ...</i> • genere → maschile o femminile, <i>es.: acquatico/acquosa; ...</i> • modo, tempo e persona nei verbi, <i>es.: annacquare → annacquo, annacqui, annacquarono, ...</i>
suffisso	una lettera o gruppo di lettere che si inserisce fra radice e desinenza e che attribuisce a ciascun vocabolo della stessa famiglia significato differente . Nella lingua italiana i suffissi sono numerosi, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> • -mente che compare nella maggior parte degli avverbi di modo o maniera, <i>es.: accuratamente, educatamente, ...;</i> • -ame che fornisce al nome valore collettivo, <i>es.: bestiami, legname, ...;</i> • -ite e -osi che ricorrono frequentemente nei nomi di malattie, <i>es.: appendicite, artrosi, sclerosi, ...</i>
tema	parte della parola costituita da radice + suffisso , <i>es.: acquerello, acquoso, acquazzone, ...</i>
prefisso	gruppo di lettere che si premette alla radice di una parola per variarne il significato , <i>es.: risciacquato, sciacquato, ...;</i> numerosi sono i prefissi, alcuni di essi come a- , fra- , quando si uniscono a una parola, producono il raddoppiamento della consonante iniziale : <i>(es.: fram-mettere, am-mettere, ...).</i> Allo stesso modo , purché la radice della parola inizi per consonante semplice, si comportano anche: <ul style="list-style-type: none"> - contra⁽²⁾ (<i>es.: contrapporre, ...</i>), - sopra (<i>es.: soprattutto, ...</i>), - sovra (<i>es.: sovrapposto</i>), - su (<i>es.: supporre, ...</i>).

⁽¹⁾ Il termine **morfologia** deriva dal greco *morphé* (= forma) + *logos* (= studio) e significa **studio della forma**.

⁽²⁾ Al contrario di **contra-**, il **prefisso contro-** **non produce mai raddoppiamento**, *es.: controcorrente, contro-riforma, ...*

2. LE PARTI DEL DISCORSO

Nella lingua italiana le parti del discorso sono **nove**; esse per il **significato** e la **funzione** che svolgono nella frase **si dividono** in:

parti variabili		parti invariabili	
articolo	}	gruppo del nome	avverbio
nome			preposizione
aggettivo			congiunzione
pronome			interiezione
verbo			

2.1 LE PARTI VARIABILI

Le **parti** o **parole variabili** del discorso sono così definite perché le loro desinenze mutano secondo la necessità del discorso; **articoli, nomi, aggettivi** e **pronomi variano** in relazione a:

- il **genere** → **maschile** o **femminile**, *es.: le rose odorose/i girasoli gialli, ...;*
- il **numero** → **singolare** o **plurale**, *es.: lo studioso/gli studiosi, ...;*
- la **persona** → nel caso di **pronomi personali**, *es.: noi italiani/voi inglesi, ...*

I **verbi** invece **variano**:

- nella **persona** → **1^a, 2^a, 3^a**, *es.: lodo, lodi, loda, ...;*
- nel **numero** → **singolare** o **plurale**, *es.: lodo, lodiamo, ...;*
- nel **modo** → **indicativo, congiuntivo, ...**, *es.: lodasse, lodarono, ...;*
- nel **tempo** → **presente, imperfetto, futuro, ...**, *es.: lodava, loderebbero, ...*

2.1.1 L'articolo

L'**articolo** è la parte **variabile** del discorso che si **premette** al **nome** o ad eventuali **altri elementi del gruppo del nome** per indicarli in modo determinato (**articolo determinativo**) o in modo indeterminato (**articolo indeterminativo**) o anche per esprimere una parte, una quantità imprecisata di qualcosa (**articolo partitivo**).

Tipo	Caratteristiche	Forma/Particolarità												
determinativo	si premette ad una nome per indicare una persona , un animale , una cosa ben definita e nota a chi parla e chi ascolta, o di cui si è già parlato, <i>es.: il libro, l'amico, ...</i>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>genere</th> <th colspan="2">numero</th> </tr> <tr> <td></td> <th>singolare</th> <th>plurale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>maschile</td> <td>il, lo / (l')</td> <td>i, gli</td> </tr> <tr> <td>femminile</td> <td>la / (l')</td> <td>le</td> </tr> </tbody> </table> <p>OSSERVAZIONI</p> <p>Il → si usa davanti ai nomi masch. che iniziano con:</p> <ul style="list-style-type: none"> • consonante (tranne z, x, h, s + consonante, ps, gn), <i>es.: il tavolo, il castello.</i> <p>Lo → si usa davanti ai nomi masch. che iniziano con:</p> <ul style="list-style-type: none"> • s + consonante, <i>es.: lo sciopero;</i> • z, <i>es.: lo zaino;</i> • x, <i>es.: lo xilofono;</i> • gn, <i>es.: lo gnosticismo;</i> • ps, <i>es.: lo pseudonimo;</i> • la semiconsonante i (pronuncia /j/), <i>es.: lo iodio;</i> 	genere	numero			singolare	plurale	maschile	il, lo / (l')	i, gli	femminile	la / (l')	le
	genere		numero											
	singolare	plurale												
maschile	il, lo / (l')	i, gli												
femminile	la / (l')	le												
	<p>USO DELL'ARTICOLO DETERMINATIVO</p> <p>1. Davanti a nomi propri e cognomi</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>SI USA</th> <th>NON SI USA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>• con i nomi propri se preceduti da un aggettivo da o un nome comune, <i>es.: il bell'Antonio, il duca Alberto;</i></td> <td>• con nomi propri, (<i>es.: la Paola</i>) anche se in alcuni usi regionali e familiari si può trovare l'articolo premesso (<i>es.: Salutami</i>)</td> </tr> </tbody> </table>	SI USA	NON SI USA	• con i nomi propri se preceduti da un aggettivo da o un nome comune , <i>es.: il bell'Antonio, il duca Alberto;</i>	• con nomi propri , (<i>es.: la Paola</i>) anche se in alcuni usi regionali e familiari si può trovare l' articolo premesso (<i>es.: Salutami</i>)									
SI USA	NON SI USA													
• con i nomi propri se preceduti da un aggettivo da o un nome comune , <i>es.: il bell'Antonio, il duca Alberto;</i>	• con nomi propri , (<i>es.: la Paola</i>) anche se in alcuni usi regionali e familiari si può trovare l' articolo premesso (<i>es.: Salutami</i>)													

<ul style="list-style-type: none"> • con i nomi propri se assumono significato di nome comune, <i>es.: I catoni non mancano mai;</i> • con i nomi propri quando sono titoli di opere, <i>es.: Il Saul è una tragedia di Alfieri;</i> • con i cognomi di personaggi femminili celebri, <i>es.: la Loren;</i> • con tutti i cognomi al plurale, <i>es.: i Rossi, gli Strozzi;</i> • con i soprannomi, gli pseudonimi, <i>es.: il Barbarossa.</i> 	<p><i>la Roberta).</i></p>		<p>Inoltre, con i nomi che iniziano con il gruppo pn l'uso è variabile, <i>es.: lo pneumatico</i> o più comunemente <i>il pneumatico</i>. Per quanto riguarda la semi-consonante u/w iniziale è necessario distinguere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i nomi italiani, che presentano l'articolo l', <i>es.: l'uomo;</i> • i nomi di origine straniera, che presentano l'articolo il, <i>es.: il whisky.</i> <p>I nomi che iniziano con w prendono l'articolo il quando la pronuncia è /v/ (<i>es.: il watt</i>); le parole di origine straniera che iniziano con ch + vocali presentano l'articolo lo quando la pronuncia è /f/ (<i>es.: lo champagne</i>), hanno l'articolo il quando la pronuncia è /tʃ/ (<i>es.: il chador</i>).</p> <p>L' → si usa davanti alle parole che iniziano per vocale, <i>es.: l'eremita</i>. Poiché nella lingua italiana la consonante h non si pronuncia, le parole che iniziano con essa si comportano come quelle che iniziano per vocale e prendono l'articolo l' (<i>es.: l'habitat</i>). Inoltre, nelle parole straniere con h aspirata si può trovare la forma lo (<i>es.: lo hobby, lo hardware</i>), anche se in questi casi è di uso comune la forma l' (<i>es.: l'hobby, l'hardware</i>). È necessario sottolineare per il termine humor, dove la pronuncia può essere sia con h aspirata che semiconsonantica, è richiesto l'articolo lo.</p> <p>La → si usa davanti ai nomi femminili che iniziano con:</p> <ul style="list-style-type: none"> • consonante, <i>es.: la nave, ...;</i> • la lettera i (pronuncia /j/), <i>es.: la ionosfera, ...;</i> • la lettera h (parole straniere), <i>es.: la hole, ...;</i> • la lettera w (parole straniere), <i>es.: la world music, ...</i> <p>Davanti a vocale si usa la forma elisa (l'), <i>es.: l'ombra</i></p>
<p>2. Davanti a nomi che indicano parentela</p>			
<p>SI USA</p>	<p>NON SI USA</p>		
<ul style="list-style-type: none"> • al plurale se preceduti da un aggettivo possessivo, <i>es.: i miei zii;</i> • quando l'aggettivo possessivo segue il nome, <i>es.: il padre tuo;</i> • quando il nome di parentela è alterato, <i>es.: la zietta;</i> • con i nomi mamma, papà, babbo, considerati vezzeggiativi, <i>es.: la mamma.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • al singolare se preceduti da un aggettivo possessivo, <i>es.: mio zio.</i> 		
<p>4. Davanti ai nomi geografici</p>			
<p>SI USA</p>	<p>NON SI USA</p>		
<ul style="list-style-type: none"> • con i nomi geografici di: continenti / <i>l'Europa</i> stati / <i>l'Italia re-</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • con i nomi di regioni, di Stati e di continenti se introdotti dalla 		

	<p>gioni/<i>la Campania</i>; grandi isole/<i>la Sicilia</i>; mari/<i>il Tirreno</i>; laghi/<i>il Trasimeno</i>; fiumi/<i>il Danubio</i>; monti/<i>il Cervino</i>;</p> <ul style="list-style-type: none"> • con i nomi di città + aggettivo o compl. di specificazione (es.: <i>la Parigi del XVIII secolo</i>, <i>la Firenze moderna</i>); fanno eccezione alcuni nomi di città dove l'articolo costituisce parte integrante del nome (es.: <i>La Spezia</i>). 	<p>proposizione in, es.: <i>Vado in Francia</i>;</p> <ul style="list-style-type: none"> • con i nomi di piccole isole, es.: <i>Capri</i>; • con i nomi di città, paese, villaggio, es.: <i>Visiteremo Roma</i>. 												
5. Davanti ai nomi dei giorni della settimana														
SI USA	NON SI USA													
<ul style="list-style-type: none"> • quando sono sottintesi gli aggettivi prossimo e scorso, es.: <i>Domenica prossima andremo in barca</i>. 	<ul style="list-style-type: none"> • in ogni altro caso, es.: <i>il museo è aperto il Martedì e il Sabato</i>. 													
<p>indeterminativo si premette a un nome per indicare una persona, un animale, una cosa indefinita, imprecisata e non nota a chi parla e ascolta, es.: <i>un libro</i>, <i>un'amica</i>, <i>un amico</i>,</p>	<p style="text-align: center;">USO DELL'ARTICOLO INDETERMINATIVO</p> <p>Si usa con i nomi propri quando:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'articolo precede un nome famoso usato per antonomasia, per indicare qualcuno "del livello di", "simile a", es.: <i>Gianni pensa di essere un Einstein</i> (= un genio); • l'articolo usato per designare un'opera di un personaggio famoso, es.: <i>Un Picasso</i> (= un quadro di Picasso); • il nome è seguito da una determinazione, es.: <i>Un Tevere insolitamente in piena ha travol-</i> 		<table border="1" data-bbox="585 976 987 1091"> <thead> <tr> <th rowspan="2"></th> <th colspan="2">numero</th> </tr> <tr> <th>singolare</th> <th>plurale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>maschile</td> <td>un, uno</td> <td>manca, è sostituito dall'articolo partitivo</td> </tr> <tr> <td>femminile</td> <td>una/(un')</td> <td></td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;">OSSERVAZIONI</p> <p>Un → si usa negli stessi casi dell'articolo determinativo il (un bambino, ...); inoltre si usa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • davanti a vocale, es.: <i>un amico, ...</i>; • davanti alla semiconsonante u (pronuncia /w/), es.: <i>un uomo, un whisky, ...</i> <p>Uno → si usa negli stessi casi dell'articolo determinativo lo (es.: <i>uno xilofono</i>); per i nomi iniziati con h segue quanto detto a proposito dell'articolo lo.</p> <p>Una → si usa negli stessi casi dell'articolo determinativo la, es.: <i>una casa, ...</i></p>		numero		singolare	plurale	maschile	un, uno	manca, è sostituito dall'articolo partitivo	femminile	una/(un')	
		numero												
singolare		plurale												
maschile	un, uno	manca, è sostituito dall'articolo partitivo												
femminile	una/(un')													

	<p><i>to gli argini;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • il nome assume il valore indeterminato di “un certo”, “un tale”, <i>es.: Conosci un tale Marco</i> (= un certo Marco). 	<p>Un’ → si usa solo davanti a nomi femminili, iniziati per vocale, <i>es.: un’elica, un’onda, ...</i></p>												
<p>partitivo</p>	<p>si premette a un nome per indicare una parte di un tutto (cioè di un insieme di persone, animali o cose), senza precisare la quantità, <i>es.: Ho letto dei libri; ...</i></p> <p style="text-align: center;">USO DELL’ARTICOLO PARTITIVO</p> <p>Si usa con:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nomi che indicano non un singolo oggetto bensì una quantità imprecisata di qualcosa, <i>es.: Ho portato del vino;</i> • sostantivi astratti o dal significato figurato, in espressioni come: <i>avere dello spirito</i> (= senso dell’umorismo), <i>avere del fegato</i> (= coraggio), 	<table border="1" style="width: 100%; text-align: center;"> <tr> <td></td> <td colspan="2">numero</td> </tr> <tr> <td></td> <td>singolare</td> <td>plurale</td> </tr> <tr> <td>maschile</td> <td>del, dello</td> <td>dei, degli</td> </tr> <tr> <td>femminile</td> <td>una(un’)</td> <td>delle</td> </tr> </table> <p style="text-align: center;">OSSERVAZIONI</p> <p>L’articolo partitivo è indicato dalle forme articolate della preposizione di (<i>del, dello, ...</i>); al singolare assume il significato di “un po’ di”, “alquanto”, mentre al plurale si usa al posto dell’inesistente articolo indeterminativo e significa “alcuni”, <i>es.: Ho letto un libro → dei libri; ...</i></p>		numero			singolare	plurale	maschile	del, dello	dei, degli	femminile	una(un’)	delle
		numero												
	singolare	plurale												
maschile	del, dello	dei, degli												
femminile	una(un’)	delle												
	<p>OMISSIONE DELL’ARTICOLO</p> <p>È necessario ricordare che l’articolo spesso viene omissso, ciò accade nei seguenti casi:</p>													
	<ul style="list-style-type: none"> • in molte locuzioni avverbiali: <i>a torto, a ragione, in sostanza, ...;</i> • nelle espressioni che hanno valore di avverbi qualificativi: <i>con ansia, con serenità, ...;</i> • in diversi complementi di luogo, soprattutto se introdotti dalla preposizione in: <i>essere in vacanza, vivere i campeggio, ...;</i> • in alcune espressioni costituite da verbo + complemento oggetto: <i>dare fastidio, provare pietà, cercare lavoro, cambiare città, ...;</i> • nei costrutti introdotti dalla preposizione da: <i>carta da lettere, sala da pranzo, ...;</i> • nel complemento di materia: <i>una scala di ferro, ...;</i> • nelle locuzioni “<i>parlare italiano</i>”, “<i>parlare francese</i>” e simili; • in alcune espressioni introdotte dalla preposizione senza: <i>senza pace, senza rimorso, ...;</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • in alcune espressioni proverbiali, <i>es.: uomo avvisato mezzo salvato, ...;</i> • con i nomi dei mesi, delle stagioni e dei giorni della settimana, <i>es.: in agosto andrò in vacanza, ...;</i> tuttavia, quando il nome è accompagnato da un determinante (<i>es.: il sabato del villaggio, ...</i>) e in espressioni con significato temporale (<i>es.: La domenica vado in Chiesa</i>) l’articolo non può essere sottinteso, così come si rende necessario quando il nome di stagione ha funzione di soggetto o di complemento oggetto (<i>es.: Trovo noioso l’inverno;</i> • in alcuni titoli di libri, <i>es.: Storia illustrata; Grammatica inglese, ...;</i> • per ragioni di brevità: nei telegrammi (<i>es.: Vivi auguri lieto evento</i> = per il lieto evento) e negli annunci della piccole pubblicità (<i>es.: Vendo casa zona periferica</i>). 												